

Azione navale nel basso Adriatico.

Mentre l' *Helgoland* dopo le 4^h, come abbiamo detto, iniziava il fuoco contro Barletta, si avvicinavano da rombi poco diversi i c. t. *Aquilone* e *Turbine* che, separati dal dubbioso incontro notturno, avevano navigato isolatamente durante il resto della notte dandosi convegno all'alba presso quel porto. L'avvistamento da una parte e dall'altra avveniva quasi simultaneamente alle ore 4,15 circa.

L'*Aquilone*, accortosi di aver di fronte una unità più potente e non avendo veduto il *Turbine*¹, prendeva subito caccia correndo verso scirocco parallelamente alla costa, e l'*Helgoland*, che aveva appena cominciato a sparare contro l'obbiettivo terrestre a distanza di 4.000 m. (6.000 secondo il rapporto dell'*Helgoland*), rivolse contro di lui il tiro di una parte dei suoi cannoni. L'*Aquilone* rispose, ma la distanza, che era prima diminuita, andò poi rapidamente aumentando oltre i limiti del contatto balistico, sicchè il fuoco di nessuno dei due contendenti fu efficace².

¹ Nessuno dei due c. t. italiani avvistò l'altro, pur sapendo, per il punto di riunione datosi, di non dover essere lontani.

² Secondo il rapporto dell'*Aquilone* la distanza sarebbe diminuita fino a 2500 m. mentre secondo l'*Helgoland* essa sarebbe stata sempre molto maggiore. Fra i rapporti dei comandanti così austriaci come italiani vi sono talvolta discrepanze nel riferire di-